ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO (Franchi) anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	68 —	34 —	17 50
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Sol e il Mondo	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	77 —	38 50	20 25
Tribuna e Sol e il Mondo	63 —	32 50	17 —	84 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. Ill. e Sol e il Mondo	71 —	36 50	19 —	93 50	47 75	24 75
Tribuna Illustr. e Sol e il Mondo	22 50	11 50	—	29 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità [illegible] — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione della Tribuna - Roma, Via Milano. Telef.: 10-78; 38-47

Anno XXXVII — QUARTA EDIZIONE — Domenica 22 Agosto 1920 — ROMA — Domenica 22 Agosto 1920 — QUARTA

Il Convegno Giolitti-Lloyd George

Lucerna

L'incontro di Lucerna non è probabilmente altro, nell'origine e nell'intenzione dei due uomini di Stato che ne sono i protagonisti, che una buona occasione, fornita dalla villeggiatura d'uno dei due, per stringere rapporti reciproci di personale conoscenza; ma è però molto verisimile che, quando i due uomini si saranno abboccati e avranno insieme data una scorsa ai vari problemi dell'oscuro e sospeso momento europeo, si lasceranno constatando che difficilmente altri due capi di governo, che non proprio essi due, sarebbero stati più precisamente indicati per incontrarsi in tale momento; e che raramente un'occasione s'è dimostrata più propria, più richiesta dai fatti, con maggiori caratteri di necessità insomma, e minori di occasionalità, che questa. *Habent sua fata*, talvolta — fati che possono essere storici — anche le villeggiature, quelle dei diplomatici almeno...

Il momento internazionale è realmente il più oscuro il più confuso il più instabile che mai si sia presentato dalla conclusione della guerra in qua. La compattezza dell'Intesa sembra scissa o messa in forse dall'autonomo improvviso atteggiamento d'una delle Potenze, su una questione di fondamentale valore europeo e mondiale, sulla quale pareva, fino alla vigilia, dopo molti faticosi sforzi, raggiunta una comune linea di indirizzo e di accordo. Su questa instabile situazione diplomatica, e in inscindibili e causali nessi con essa, si innesta nell'oriente europeo la più guerreggiata « pace » che si sia mai vista; e i popoli, cui era stato detto che, bene o male, con tutte le sue mende e i suoi difetti correggibili col tempo e con l'applicazione, il Trattato di Versailles sarebbe stato il Palladio della pace sospirata, intravvedono che in quella guerra e in quell'armeggio diplomatico è proprio quel Trattato che è la posta ultima della contesa; e non sanno bene se attaccarsi ad esso come alla sola tavola di salvezza ancora visibile sulle acque agitate, o se piuttosto, realmente, non valga affatto la pena di tenerci e di difenderlo...

In questa lotta nuovamente armata, quasi tutta l'Europa, e anche la Non-Europa già belligerante, è più o meno direttamente in varia forma impegnata: la Francia versagliista è, sola europea, nel sanguinante suo avamposto polacco, dove ha teorica alleata contro la Russia sovietista quella Non-Europa che fu già sola e non meno teorica propugnatrice della ripresa dei contatti russi a Prinkipo... L'equilibrio generale, per quanto instabile e minaccioso, è apparentemente mantenuto dall'atteggiamento degli altri popoli centro-orientali: Ceko-slovacchi e Yugoslavi hanno fatto chiaramente intendere, nel recente Convegno di Belgrado, di sentirsi sempre più interessati a quest'equilibrio ricusando gli allettamenti parigini e confermando la loro volontà neutrale; mentre la Germania, sebbene ferma e legata, è sempre più spinta dai tormenti di Versailles, ove non bastassero i suoi storici destini russofili, a guardare verso la Russia...

Due sole, fra le grandi potenze già belligeranti, appaiono singolarmente e insieme, non già meno delle altre e meno direttamente impegnate in questa lotta, bensì riunite e solidali in quella forma di interesse e di impegno che si traduce nell'assoluta necessità di ritrovare l'equilibrio europeo minacciato e leso: e sono l'Italia e l'Inghilterra. La loro stessa, per certi rispetti similare, situazione geografica, che ha sempre presieduto alla tradizionale coincidenza dei loro fondamentali interessi europei e mondiali, le induce in questa solidale opera di ricerca. Per questo, dicevamo che raramente come in questa occasione due uomini di governo sono stati più precisamente indicati per conoscersi reciprocamente e incontrarsi, in questa arruffata situazione, come due pazienti cercatori di perle della chiarità, nella conchiglia svizzera ronzante di confusi frastuoni europei... I due uomini, che ambidue accomuna ed assimila una rapida e coraggiosa facoltà di ricognizione della realtà, e di cui uno reca con sè la riserva preziosa di una lunga osservazione appartata, sono particolarmente adatti a questo compito, da cui la pace europea deve attendersi un grande contributo. Principalmente, dunque, noi crediamo che un grande motivo europeo, di vitale interesse generale, di tutti e di ciascuno, spinga oggi il nostro Presidente del Consiglio ad abboccarsi col primo ministro inglese, come lo spingerà domani ad abboccarsi col primo ministro di Francia: e questo generale interesse è quello dell'equilibrio e della pace europea da ricostituire stabilmente per la vita fortuna dei popoli. La questione è di vedere quale dei due metodi e delle due vie sia la buona per arrivare a questo fine, che il governo francese, siamo sicuri, persegue con non minore interesse e buona volontà che i governi inglese ed italiano: se cioè il mezzo per arrivarci sia la rigida soppressione mentale della Russia quale è, e la soppressione della Germania, a fine di difendersi da un ipotetico contagio e di garantirsi da un'ipotetica offesa; o se invece soppressioni irreali e oppressioni forzate e supervolute, anzichè raggiungere gli scopi di equilibrio, non debbano finire per creare l'ambiente propizio al delinearsi e formarsi di più permanenti squilibri e di nuove egemonie, diverse da quelle per cui s'è combattuto, e che nessuno in verità desidera e nessuno potrebbe impunemente perseguire in Europa. Si tratta insomma di considerare attentamente se il desiderio, spinto all'eccesso, di assoluta garanzia contro ipotetiche minaccie, per quanto in buona fede e non scevro di trascorse ragioni, non debba poi avventurare l'Europa in un nuovo periodo, diverso dal primo ma non meno insopportabile, di *dressage* e di vigilanza, per garantirsi... dalla garanzia. Qui sta la questione, che i tre primi ministri, nei separati colloqui di Lucerna e di Aix-les-Bains si apprestano ad esaminare e a comporre in questi giorni.

Dentro la cornice di questo generale e assorbente problema, si inquadreranno certamente, nei colloqui di Lucerna, quelli che sono gli interessi più speciali concernenti questioni ancora sospese, come quella Adriatica, le cui soluzioni sono parte integrante e necessaria dell'equilibrio e della pace che si cerca. E siamo certi che a Lucerna, da una parte e dall'altra, la rinnovata constatazione della solidarietà nei più solenni e prementi interessi universali di cui abbiamo parlato, faciliterà grandemente queste soluzioni, in quello spirito di conciliazione reciproca che per l'Italia non è una cosa nuova, e di cui si è fatto recentemente interprete alla Camera il nostro ministro degli Esteri; ma che non può e non deve esser confuso — come tortuosamente si tenta da qualche parte — con lo spirito di rinunzia.

L'on. Giolitti a Lucerna

La partenza da Torino

TORINO, 21.

Stamane alle 9 l'on. Giolitti, accompagnato dal suo segretario particolare comm. Lavagna, con alcuni altri funzionari, è partito con treno speciale per la via Santhià, Arona, Bellinzona, Lucerna, ove arriverà nel pomeriggio scendendo all'*Hôtel Palace*.

Egli si reca in Isvizzera per incontrarsi col *premier* inglese Lloyd George. Il primo colloquio avverrà domani domenica. Altri colloqui avranno luogo lunedì perchè il Presidente del Consiglio non farà ritorno a Torino che per proseguire per Roma, martedì.

Con lo stesso treno è partito il Ministro degli Esteri, conte Sforza, che accompagna il Presidente del Consiglio fino a Santhià, donde per Milano farà ritorno a Roma.

Si trovavano alla stazione il prefetto comm. Taddei, il questore comm. Guida, il senatore Frassati, molte altre autorità e una discreta folla che alla partenza del treno ha vivamente applaudito.

Itinerario mutato per una frana

SANTHIA, 21.

In seguito ad interruzione avvenuta iersera sulla linea del Gottardo, il Presidente del Consiglio on. Giolitti si reca a Lucerna, via Sempione.

Il Ministro degli Esteri conte Sforza ha accompagnato l'on. Giolitti fino a Santhià, donde prosegue per Massa Carrara. Dopo essersi fermato un giorno, ritornerà a Roma.

Il prossimo Consiglio dei Ministri

Il Presidente del Consiglio sarà a Roma mercoledì. Intanto, per quel giorno, avranno fatto ritorno alla Consulta tutti i Ministri che si sono assentati per doveri di ufficio o per concedersi un breve riposo.

Il Ministro degli Esteri on. Sforza recatosi a Torino per conferire con l'on. Giolitti, col quale è partito stamane per accompagnare il Presidente sino a Santhià, sarà a Roma lunedì mattina. Da Torino è giunto il Ministro della P. I. Croce. L'on. Labriola, attualmente a Casamicciola sarà a Roma martedì e quel giorno anche l'on. Alessio, Meda e Micheli.

L'on. Facta, partito ieri sera per Torino, dovrà trattenersi alcuni giorni in Piemonte per regolare varie pratiche professionali delle quali non può più occuparsi essendo stato nominato Ministro. L'on. Facta ha rassegnato infatti le dimissioni da presidente di un istituto di beneficenza, sebbene non vi fosse alcuna incompatibilità. Egli si ripromette di essere a Roma alla fine del mese per continuare lo studio delle questioni finanziarie.

Intanto si assicura che giovedì prossimo si riunirà, sotto la presidenza dell'on. Giolitti, il Consiglio dei Ministri che avrà, dopo l'incontro di Lucerna, una particolare importanza. L'on. Giolitti infatti informerà i colleghi di gabinetto delle conversazioni avute col *premier* inglese e li metterà al corrente della linea di condotta concertata, tra i due Capi di governo, per la soluzione dei più urgenti problemi di politica estera, singolarmente di quella orientale.

Al Consiglio dei Ministri saranno così sottoposte senza indugio le decisioni di massima delle conversazioni di Lucerna, sulle quali il Capo del governo desidera che i suoi colleghi di Gabinetto si pronunzino. A questo scopo l'on. Giolitti ritiene opportuno di interrompere il suo breve riposo proseguendo per Roma dopo una sosta di poche ore a Torino.

E' noto poi che la Commissione parlamentare per la politica estera si riunirà in settembre ed il Ministro sen. Sforza, la cui recente esposizione in seno alla Commissione appagò anche i più intransigenti, avrà modo di riferire anche intorno ai colloqui di Lucerna se all'adunanza della Commissione non interverrà il presidente del Consiglio.

Nei circoli politici e parlamentari l'attività del governo nella politica estera è seguita con particolare attenzione.

Questa politica, principalmente per quel che riguarda il conflitto russo-polacco e sopratutto la ripresa dei rapporti con la Russia ha trovato largo consenso non soltanto nel nostro Parlamento, ma anche nell'opinione pubblica. L'accordo tra l'Inghilterra e l'Italia per una più energica azione in favore della pace è perciò comentato nei nostri circoli politici con particolare soddisfazione.

L'incontro di Aix-les-Bains

L'on. Giolitti si tratterrà a Roma pochi giorni soltanto.

Il Presidente farà ritorno a Torino per raggiungere Bardonecchia ove riposerà pochi giorni ripartendone ai primissimi giorni di settembre per recarsi ad Aix-les-Bains ove s'incontrerà col *premier* francese, signor Millerand.

Assicurazione e cooperazione in Italia

in un'intervista con l'on. Labriola

LONDRA, 21.

Il *Manchester Guardian* pubblica una intervista del suo corrispondente romano con il ministro on. Labriola. L'intervista si aggira intorno al carattere del Gabinetto Giolitti, e alla politica estera italiana; ma principalmente rende conto dei provvedimenti allo studio in merito ai problemi dell'assicurazione e cooperazione.

Le quattro assicurazioni: infortuni, invalidità e vecchiaia, malattia e disoccupazione — ha detto l'on. Labriola — costituiscono un sistema nazionale d'assicurazione che pone l'Italia a fianco dei paesi più progrediti in materia di assicurazione sociale. Ma non minore importanza viene da noi data allo sviluppo della cooperazione.

Attualmente sono allo studio tre leggi: la organizzazione del Consiglio Superiore del Lavoro, a cui saranno date facoltà di legiferare in materia di rapporti economici nascenti dal fatto dell'impresa capitalistica; la legge sui Consigli interni di fabbrica, ai quali saranno date particolari facoltà per il controllo della disciplina economica della fabbrica; infine la legge per la trasformazione cooperativa delle imprese private. Questa ultima legge segnerà il coronamento dell'opera riformatrice dello Stato italiano in materia sociale. Vogliamo con essa assicurare la facoltà dei dipendenti di ogni azienda di costituirsi in cooperative per il riscatto o il fitto dell'azienda medesima, che non sarebbe più condotta sulle basi del principio del salariato. Tale regime dovrebbe essere assolutamente libero. Le maestranze operaie che si sentissero la capacità di gestire un'azienda, e ne avessero i mezzi, avrebbero facoltà d'acquistarla o di fittarla, contro pagamento di un canone al proprietario; mentre opportune disposizioni impedirebbero che quei cooperatori si trasformassero in proprietari a titolo individuale. Ad ogni modo si sancirebbe il principio della sovranità dello Stato in materia economica, stabilendo la partecipazione agli utili delle imprese cooperative, costituite con questo regime.

L'on. Labriola ha concluso: L'Italia sta raccogliendo tutte le esperienze e le delusioni della guerra e cerca risorgere dopo avere tanto sofferto. La guerra ha completamente disarticolato e spostato la nostra vita sociale. Il nuovo equilibrio si attuerà verso le classi lavoratrici, cioè chiamando le classi lavoratrici ad una partecipazione più diretta non solo al governo politico ma anche alla ricchezza e al riordinamento della economia nazionale. Il governo Giolitti è il più serio ed organico tentativo per preparare questo avvenire.

Gli Albanesi occupano Bishupea

TRIESTE, 21 agosto.

L'azione albanese continua. Con violentissimi attacchi, secondo annunzia l'*Agenzia Ufficiale* di Lubiana, gli Albanesi hanno occupato Bishupea avanzando oltre Dibra. Le truppe serbe evacuano la regione, e la popolazione fugge

Sostituzioni nel gabinetto jugoslavo

TRIESTE, 21 agosto.

Husick ha rinunciato al Ministero della Costituente ed è stato sostituito da Lazar Markovic redattore-capo del giornale *Samouprava*.

MILELLI.

Colloquio Trumbic-Kameneff

LONDRA, 19.

Trumbic ha avuto a Londra con Kameneff e con Krassin uno scambio di vedute circa il rimpatrio dei prigionieri di guerra jugoslavi che facevano parte dell'ex armata austro-ungarica e che si trovano ancora in Russia, e circa le relazioni commerciali della Jugoslavia con la Russia da stabilirsi quando le relazioni internazionali europee saranno regolate.

nalisti e compagni. Se poi l'Intesa volesse rompere la neutralità belga, inviando trasporti di truppe alla Polonia, le nostre masse ferroviarie sciopereranno. La via del mare è lunga, nè Danzica si presta a sbarchi in grande stile. »

Quanto alle voci secondo cui Radek, il famoso comunista polacco che si agita in Russia, si trovi ora a Berlino, per tentarvi una organizzazione, egli lo ha escluso assolutamente.

Continuano i successi di Wrangel

LONDRA, 21.

L'*Agenzia Reuter* pubblica la seguente informazione: Il Comitato di liberazione della Russia ha ricevuto un telegramma in data 18 agosto il quale annuncia che si svolgono combattimenti sul fronte del generale Wrangel il quale si estende da Tokmakino al Dnieper e lungo il corso del Dnieper. Il generale Wrangel ha acquistato venti milioni di rubli di grano la cui vendita all'estero permetterà l'acquisto di articoli di prima necessità per la Crimea.

* * *

COSTANTINOPOLI, 20.

Secondo informazione ufficiale le operazioni dei bolscevichi sulla riva sinistra del Dnieper sono fallite. I rossi, dopo aver concentrato grandi forze nella regione di Kerson, hanno passato il fiume dirigendosi verso Porekop, per accerchiare la destra dell'esercito del generale Wrangel e attaccare nello stesso tempo in direzione di Orekoff. Dopo aver compiuto la sua manovra il generale Wrangel è passato alla controffensiva; ha ripreso Alewski e ha spinto l'esercito rosso sull'altra riva del fiume. Durante la ritirata l'avversario ha abbandonato un ricco bottino.

I rossi sgombrano in tutta fretta Kakhowa ritirandosi sull'altra riva.

L'Alto Commissario francese presso Wrangel

PARIGI, 21.

Il Presidente del Consiglio, Millerand, terminerà stamane il suo viaggio nella regione liberata e sarà di ritorno a Parigi stasera. Dopo, il ritorno di Millerand sarà designato un Alto Commissario presso il generale Wrangel. Si fa il nome di Ehrlich, deputato della Senna. Il « Petit Journal » scrive: Ehrlich ha una profonda conoscenza della Russia, e parla correntemente la lingua. Durante la guerra, egli fu incaricato fin dall'ottobre 1918 di un servizio speciale a Mosca, poi fu inviato presso il Governo della Siberia, nelle circostanze più delicate.

Bagdad in pericolo

LONDRA, 21.

Gravi notizie giungono dalla Mesopotamia, dove le truppe inglesi di occupazione si trovano di fronte ad un vero e proprio movimento insurrezionale, di carattere spiccatamente anarchico. Il comunicato del Ministero della Guerra aggiunge che la stessa Bagdad è in pericolo, e che si sono dovute in fretta costruire trincee ed altre difese.

L'*Agenzia Reuter* riceve da Bombay in data 19 corrente:

Tre ufficiali e due sottufficiali inglesi furono uccisi a Sharraban, in Mesopotamia, domenica scorsa in un combattimento contro gli arabi ad essi superiori in numero. Un piccolo reparto di Askaris, che combatteva a fianco degli inglesi, venne distrutto dopo una resistenza che durò per tre giorni, fino a che le munizioni furono esaurite.

Il *War Office* pubblica un appello, per un arruolamento per un anno di ufficiali smobilitati, che abbiano già servito in Oriente. Un certo numero di questi ufficiali necessita — dice l'appello — per inquadrare le truppe dell'esercito indiano, che si trovano in Mesopotamia con quelle della spedizione militare inglese. L'esercito, che è ora in Mesopotamia, conta 90 mila uomini, e poichè si continua ad inviargli dei rinforzi, se ne deduce che si intenda laggiù condurre una campagna di vaste proporzioni.

Tutti i giornali londinesi si mostrano preoccupatissimi della situazione della Mesopotamia.

« Il governo — scrive il *Daily News* — dovrebbe una buona volta orientarsi all'evidenza dei fatti e riconoscere che se ha ancora del denaro da sprecare gli mancano poi gli uomini per continuare questa sua azione di avventure in regioni così lontani e con successi così dubbi. L'Inghilterra ha una guarnigione di settantamila uomini in Mesopotamia. Con i nuovi rinforzi essa sarà aumentata a 90 mila e tutto fa prevedere che la situazione, anzichè richiedere una riduzione di forze, ne richiederà presto delle altre se l'Inghilterra continua su questa via. Il mandato che essa ha avuto dalla Lega delle Nazioni è subordinato alla decisione dei popoli indigeni. Ora si afferma: queste decisioni sono evidentemente contrarie ad una ulteriore occupazione inglese. La questione è delle più controverse. Anche in Inghilterra la maggioranza non è certo favorevole al mantenimento dell'occupazione, ma Lloyd George non sa decidersi apertamente su questo punto trattenuto dalle considerazioni opportunistiche dei suoi amici conservatori ».

Ad ogni modo — come dice il *Daily Mail* — l'Inghilterra non può certo continuare la sua attuale politica di espedienti occasionali, e deve risolversi in un modo o nell'altro.

PARIGI, 21.

L'*Agenzia Havas* ha da Beirut 20: La situazione in Mesopotamia diventa sempre più inquietante. La via che conduce verso la Persia è stata saccheggiata e resa inutilizzabile. Sull'Eufrate numerose tribù si sono sollevate. La linea da Bagdad a Feluca è stata in gran parte distrutta. Nei dintorni di Camara la ferrovia è stata tagliata. Si segnala un grande concentramento di tribù che avrebbero l'intenzione di marciare su Mossul.

L'Amministrazione di Batum

TIFLIS, 21.

Il Governo georgiano ha preso in consegna tutti gli uffici pubblici di Batum. Il lavoro in tutti gli enti governativi è stato già organizzato, e così è terminata l'organizzazione dell'Amministrazione della regione di Batum.

Gli elementi rivoltosi che operavano sotto la guida di elementi bolscevichi e turchi sono fuggiti oltre il confine in Turchia.

La manovra polacca

e le condizioni dell'armistizio

Lo sviluppo della manovra polacca

LONDRA, 20.

L'*Agenzia Reuter* pubblica un telegramma da Varsavia in data 19 secondo il quale la situazione in Polonia è la seguente: La controffensiva si sviluppa con grande successo. Il generale Skorski ha occupato Pultusk. I polacchi hanno fatto in questo settore più di tremila prigionieri e hanno preso cinque cannoni e 70 mitragliatrici. I polacchi hanno raggiunto a sud est una linea che parte da Minsk e passa per Karsowiski, Seidlce, Miedzyrde e Siawatycsa. Essi hanno fatto cinquemila prigionieri e si sono impadroniti di venti cannoni e di materiale da guerra, hanno completamente distrutto la cinquantesima divisione bolscevica e danneggiato la 57. divisione. La controffensiva polacca prosegue nei settori di Kanonka e di Tousk.

* * *

PARIGI, 21.

Secondo il *Matin* le sei divisioni russe accerchiate a Siedlce e Brest Litowsk rappresentano una cifra da 30 a 40.000 uomini. Il Gran Quartiere bolscevico è stato trasferito a Solim.

Il *Matin* conferma che i polacchi sono davanti a Brest Litowsk.

* * *

VARSAVIA, 20.

Un comunicato ufficiale dice:

Le truppe polacche, partite da Dembiln, hanno occupato le città di Sielce e di Biala e raggiunta la riva sinistra del Bug al disopra di Brest-Litowski. Esse difendono questo fiume cercando di unirsi con l'esercito che avanza in forza fra il Bug e il Narew cercando di tagliare al nemico la strada Varsavia-Bialostock sulla quale effettua la sua ritirata in grande disordine. L'ala destra polacca è giunta così innanzi ai forti di Brest-Litowski, dal lato meridionale. Una parte dei suoi elementi ha oltrepassato il Bug nella direzione di Kovel assicurando così l'avanzata polacca contro un eventuale attacco sul suo fianco.

L'azione polacca in questa regione è appoggiata da una divisione ucraina dell'esercito dei volontari russi del generale Bualachowez che era rimasta in Polesia all'est di Brest-Litowski sulla retroguardia dei bolscevichi all'epoca della loro precedente offensiva. Le comunicazioni della guarnigione bolscevica occupante la fortezza, sono così virtualmente tagliate da ogni lato.

A nord-est di Varsavia, nel settore del Bug e del Narew, i polacchi che hanno preso d'assalto la testa di ponte di Pultusko continuano la loro avanzata verso Ostrolanka. Questa manovra minaccia direttamente la sola via di ritirata che resta alle forze rosse che si trovano nella direzione di Miava e di Soldau e che sono inseguite da altre truppe polacche concentrate sulla linea Modlin-Danzica.

* * *

ZURIGO, 21.

Un radiotelegramma da Mosca in data 20 corrente trasmette il seguente comunicato:

Nella regioni di Plousk e di Cehanow continuano violenti combattimenti.

Nella regione di Varsavia le nostre truppe danno combattimento al nemico a nord di Wychkow e Stanislawsk.

Nella regione di Brest Litowski combattimenti sono in corso sulla linea Zapadny-Bug.

Nella regione di Leopoli le nostre truppe sviluppano la loro offensiva dopo aver occupato Glinany. Esse hanno avanzato dopo combattimenti verso la linea delle posizioni situate nella regione di Tarnopol. Nostre truppe hanno oltrepassato il fiume Stripa e avanzano in direzione ovest.

Nel settore di Crimea nella regione di Orekhow le nostre truppe, dopo violenti combattimenti hanno occupato Wasiliewska. Ci siamo impadroniti di un treno blindato e di materiali. I combattimenti continuano.

Sulla fronte del Caucaso il nemico ha effettuato uno sbarco sulla costa del mare di Azoff.

Nella regione di Haidityr le nostre truppe hanno dato combattimento al nemico.

I polacchi hanno fatto 15 mila prigionieri

VARSAVIA, 21.

Un comunicato ufficiale dice:

In seguito alla vittoriosa offensiva dell'esercito polacco il numero dei prigionieri fino a tutto il 19 agosto ammonta a 15 mila.

La portata dell'aiuto francese

PARIGI, 21.

La vittoria polacca soddisfa in due modi l'opinione pubblica francese. Essa da ragione, e sembra dar ragione, alla politica di Millerand, e suscita le speranze più ardenti. Qualcuno già parla di crollo del regime dei Soviety, ciò che significherebbe, secondo la tesi francese, il ristabilimento della pace mondiale, con la rinnovazione del debito russo verso la Francia. D'altra parte la vittoria polacca sollecita l'orgoglio nazionale francese, per l'intervento nelle operazioni polacche dei generali Billot e Henris.

Il Presidente del Consiglio, Millerand, ha inviato il seguente telegramma al Ministro di Francia in Polonia: « Il Governo della Repubblica invia le sue felicitazioni alle Missioni militari e diplomatiche di Francia in Polonia per la parte loro spettante nella vittoria degli eserciti polacchi ».

Il Presidente del Consiglio ha anche fatto pervenire a Jusserand il seguente telegramma: « Esprima al maresciallo Pilsudski le felicitazioni del Governo della Repubblica per la gloria di cui si è coperto l'esercito polacco. La Francia, che ebbe sempre fede nel patriottismo del popolo polacco, saluta con gioia questa vittoria, che salva la Polonia e assicura il compimento dei suoi storici destini ».

La possibile estensione della controffensiva.

Ma può la vittoria polacca avere lo sviluppo accennato da Weygand? Già si levano voci da varie parti a domandarsi fin dove la Polonia si debba spingere. « Amici troppo intraprendenti — nota il *Temps* — consigliano la Polonia a non arrestarsi, se prima non ha abbattuto il Governo dei Soviety. Altri ammoniscono i polacchi a non voler sorpassare le frontiere etniche, e a non ripetere l'impresa di Kieff. » Il *Temps* chiama questi ultimi « avversari ostinati della Polonia ed afferma che i movimenti polacchi debbono essere guidati sopratutto dalle necessità militari e non debbono avere limitazione alcuna. Bisogna tener presente l'inopportunità politica di una invasione in Russia. In questo campo, così nell'interesse generale, come in quello particolare della Polonia, si debbono evitare certi pericoli. Occorre evitare che i bolscevichi possano fare appello, una volta di più, al sentimento nazionale russo ed alle masse occidentali, contro l'imperialismo polacco. Tale pericolo — continua il *Temps* — sparirebbe automaticamente se si facesse subito la pace. Ma non pare che i bolscevichi abbiano fretta di concluderla, ora che le loro cose vanno male. Il giornale non suggerisce alcuna soluzione precisa e parla con lunghe circonlocuzioni.

Le condizioni dell'armistizio

LONDRA, 21.

Oggi è giunto, da Mosca, questo laconico radiotelegramma, in data di ieri: « La seconda seduta della Conferenza di Minsk, ha avuto luogo oggi. Vennero comunicate ai polacchi le condizioni di armistizio, già fissate da tempo. Queste condizioni sono, in sostanza quelle medesime che furono comunicate al Governo inglese dalla delegazione russa a Londra e cioè:

1. La Russia, che tratta anche a nome dell'Ucraina, riconosce l'indipendenza della Polonia ed il diritto di questa di governarsi nella forma che crede; 2. rinuncia ad ogni indennità di guerra; 3. i confini orientali della Polonia saranno quelli proposti nella nota di Lord Curzon dell'11 luglio, più alquanto territorio ad oriente di Bielostok e Koin; 4. la Polonia disarmerà, conservando solo 50 mila uomini. Questo esercito, formato con una ferma non superiore ad un anno, sarà rinforzato da una milizia di operai ai quali sarà affidata la tutela dell'ordine; 5. la smobilitazione deve essere compiuta un mese dopo la firma del trattato; 6. tutte le armi, all'infuori di quelle necessarie per armare 50 mila uomini, saranno consegnate alla Russia. Questa procederà ad armare la progettata milizia degli operai; 7. la Polonia non permetterà che il suo territorio serva di base a nessuna Nazione contro la Russia o contro l'Ucraina; 8. le ostilità saranno sospese 72 ore dopo la firma del trattato; 9. le truppe russe rimarranno dove sono; quelle polacche si ritireranno di 50 chilometri e si formerà una zona neutra vigilata da una Commissione mista e specialmente da commissioni nominate dagli operai; 10. le truppe russe si ritireranno durante la smobilitazione polacca, così che alla fine non rimarranno più di 200 mila uomini; 11. la Polonia deve restituire i materiali presi, e riparare quelli guastati; 12. la Polonia deve dare la terra ai suoi cittadini, che hanno perduto i figli durante la guerra; 13. la Russia ottiene un libero passaggio sul territorio polacco ed il pieno possesso della ferrovia di Bielostok-Kraiewo; 14. la Polonia concederà una amnistia politica e militare subito dopo la firma del trattato e pubblicherà tutti i documenti relativi alla guerra con la Russia ».

Le materie prime russe

Una seconda comunicazione radiotelegrafica da Mosca dice che, verso la fine della seduta della Conferenza che ha avuto luogo ieri a Minsk, i Delegati russi hanno protestato una volta di più contro i continui tentativi dei polacchi per ritardare l'inizio effettivo delle trattative.

Frattanto i messaggi quotidiani da Mosca insistono a mettere in rilievo la necessità, per l'intera Europa, di riallacciare pacifiche e proficue relazioni con la Russia, allo scopo di poter fruire delle enormi riserve di materie prime di cui essa dispone. Il radiotelegramma odierno, nell'intento di creare preoccupazioni all'Intesa, parla della possibilità che venga, fra breve, stipulata una convenzione politico-economica fra Russia e Germania. Il messaggio dice senz'altro che lo sfruttamento delle ricchezze naturali russe potrà fornire a tutti gli Stati le materie prime necessarie, e determinare quel generale ribasso dei prezzi che è atteso dovunque. Si aggiunge che, in tale modo, si potrà rimediare alla crisi della disoccupazione in Germania, Francia, Italia e nella stessa Inghilterra, e che l'accordo con la Russia potrà aiutare direttamente la Germania a ricostituire la sua posizione economica nel mondo.

La risposta italiana e francese alla nota americana.

WASHINGTON, 18.

Colby annunzia che ha ricevuto dal Governo italiano una risposta non formale alla nota degli Stati Uniti relativa alla Polonia. Secondo quanto si afferma l'Italia non esporrebbe idee estremiste circa il bolscevismo. Pure approvando l'attitudine americana, l'Italia spiegherebbe di essere stata obbligata per ragioni economiche ad entrare in rapporti col Governo dei Soviety. Può darsi che la comunicazione della risposta sia stata ritardata a causa dell'assenza del conte Sforza.

* * *

WASHINGTON, 20.

I giornali pubblicano la risposta del Governo francese alla Nota di Colby concernente la Russia. Comunicando questa risposta ai giornali, il Segretario di Stato l'ha accompagnata con alcuni commenti.

Colby ha detto che la risposta del Governo francese è, sotto tutti gli aspetti, una dichiarazione di grande importanza che apporta all'atteggiamento assunto dagli Stati Uniti un notevole appoggio. Su un punto soltanto vi è una divergenza non di principio ma di metodo. Il Governo americano non ha riconosciuto il Governo del generale Wrangel ma si considera che la dichiarazione fatta alla Francia del suo perfetto accordo coi principi enunciati di metodo risultante dalle decisioni prese dalla Francia in un solo caso particolare. L'assicurazione data dal Governo francese del suo desiderio di aiutare il popolo russo, e di opporsi ad uno smembramento della Russia è delle più soddisfacenti. La portata della risposta del Governo francese consiste in ciò che essa rivela l'accordo fra due Governi.

La neutralità tedesca

TRIESTE, 21.

Il corrispondente da Berlino del *Piccolo* ha avuto un colloquio col capo dei socialisti indipendenti tedeschi, Breitscheid, il quale ha detto che la Germania non è affatto in condizioni di unirsi ai russi. Pochi giorni fa a Berlino — ha detto Breitscheid — un Comitato reazionario ha tentato di intavolare trattative con gli indipendenti, per vedere se non sia il caso di far causa comune coi russi; ma noi non li abbiamo neppure ascoltati. « Ad ogni modo, essi nulla potranno fare, perchè l'opinione pubblica è contraria a qualsiasi avventura ed il fallimento del tentativo di von Kapp è di sufficiente ammaestramento ai nazio-

LETTERE PARIGINE

Vecchie cose

PARIGI, agosto.

Se vi piace di andare qualche volta a frugare sui banchi dei rigattieri e nelle botteghe degli antiquari, non vi dispiacerà di leggere alcune storielle che ho trovate in una raccolta di cronache polverose. In fondo, è lo stesso genere di passatempo: roba vecchia, che parla all'immaginazione che attrae, e procura un po' di malinconia. In quest'epoca di gioia continua, obbligatoria, opprimente, credo che la malinconia sia un lusso che la gente di buon gusto tenga di tanto in tanto a procurarsi.

* * *

La prima è una storia estiva.

Nel 1834 una mattina Alessandro Dumas arrivò in un piccolo paese di pescatori, incantevole e delizioso. Egli andava alla ricerca d'una quieta spiaggia per trascorrervi i giorni di calura e poter vivere in economia. Quel piccolo paese si chiamava Trouville: a Parigi non era noto che a chi aveva un'intima conoscenza della geografia. Dumas chiese ad un pescatore che incontrò ove potesse trovare un albergo. Un albergo? Non esisteva che quello della vecchia Oseraie, laggiù, davanti al mare. L'autore dei *Tre Moschettieri* non stentò a scoprirlo. La Oseraie andò incontro al forestiero.

— Vorrei sapere quanto prendete per giorno.... — domandò Dumas.

— E la notte non conta?

— Per giorno e per notte.

— Vi sono due prezzi: quando si tratta d'un pittore sono due franchi.

— Come, due franchi? Due franchi per che cosa?

— Per l'alloggio e i pasti.

— Ah, capisco! E quanti pasti?

— Quanti ne vorrete: due, tre, quattro. Finchè avrete fame. Siete pittore voi?

— No.

— Allora, mi darete cinquanta soldi al giorno.

Dumas accettò. Ma maledì i pittori. I pittori avevano già scoperto Trouville: fra qualche anno Trouville sarebbe diventata un ritrovo elegante. E sapete perchè? Perchè un umorista francese aveva detto, non so quando, non so dove, che una spiaggia di moda ha per primi frequentatori un pittore, due pittori, cinque pittori, dieci pittori, un letterato, qualche giornalista, uno speculatore, la folla.

Trouville non tardò infatti a diventare un luogo di convegno estivo dei parigini eleganti. Ora è una delle spiaggie più mondane e più dispendiose. Cento franchi al giorno bastano appena per vivere. E voi sapete che non c'è gusto d'andare ai bagni senza arrischiare ogni ventiquattr'ore di mettere fine alla propria esistenza per dissesti finanziari.

* * *

La seconda è una storiella del Quartiere Latino. La raccontò una volta Paul Fort nella *Gazette du Quartier* quando egli non era ancora il «principe dei poeti» vale a dire quando era uno scrittore scapigliato, ed il Quartiere Latino era sempre l'antico, tradizionale, affascinante Quartiere Latino. E' la commovente storia di una *grisette*.

Si chiamava Jeanne La Rouquine. Era stata l'amica di molti studenti. A ventidue anni s'era ammalata di tubercolosi: declinò, ebbe crisi acutissima. Quando uscì dall'ospedale era irriconoscibile, ma una cosa magnifica le era rimasta: la capigliatura. I capelli fulvi, abbondanti, ondulati, sul pallore del suo povero viso scarnito, parevano un casco d'oro. Ma quella bellezza non bastava ad attirare l'attenzione dei mille giovani che cercavano avventure. Allora Jeanne La Rouquine passò sulla Riva Destra, ove, nei *boulevards*, comparve imbellettata e trascinò per qualche tempo la sua miseria e la sua agonia.

Quando si sentì veramente in fine di vita volle andare a morire nel Quartiere Latino. Ritornò nell'ospedale ove già era stata e, dolcemente, si spense, dimenticata, ignorata da tutti gli antichi amici.

Ma una vecchia donna non aveva mai perduta di vista quella povera ragazza. Era un'usuraia, che, una volta, le aveva prestato del denaro, ma non era mai riuscita a farselo restituire. La vecchia era stata informata che Jeanne La Rouquine aveva abbandonata la Riva Sinistra, che vi era ritornata, che s'era fatta ricoverare una seconda volta nell'ospedale del Quartiere Latino. Allorchè la seppe morta, andò a reclamare il suo corpo all'Amministrazione ospitaliera. Pagò sette franchi, affinchè il cadavere non fosse destinato ad una sala anatomica, e quando questo le fu consegnato, con un paio di forbici le tagliò la magnifica capigliatura fulva e l'avvolse in un canovaccio. Poi l'andò a vendere e prese trentacinque franchi.

* * *

Passiamo a Montmartre. E' là che la terza storiella accadde una trentina d'anni or sono.

In un caffè, frequentato in quel tempo da Jules Lemaître, da Rodolphe Salis, da Alphonse Allais, da Caran d'Ache, da Auriol, capitò un giorno una giovinetta stravagante che destò subito la curiosità dei letterati e degli artisti di quel ritrovo.

Willy la descrive così: «Faccia irregolare, mirabili occhi neri sempre in movimento, naso all'aria, bocca passionale. E quella curiosa figuretta di quindici anni, d'una strana impulsività, passava in pochi istanti dal riso alle lagrime. Il suo fondo era buono; si lasciava sfuggire le frasi più birbone, e faceva osservazioni imprevedibilmente graziose che sbalordivano tutti, da Georges Auriol a Jules Lemaître».

La chiamavano Lotie. Era soprannome, naturalmente. Essa, alla sua volta, dava a tutti un nomignolo di sua invenzione: Salis la chiamava «*le sale*», Willy era «Kiki»; e quando parlava di «*le pied*» alludeva al proprio padre. Ma chi era stato il vero, l'autentico padre di Lotie? Nemmeno essa aveva idee molto chiare su ciò poichè, a tre riprese, dette tre diverse versioni sull'autore dei suoi giorni. Origini misteriose come quelle del Nilo!

Ragazzina selvaggia, nei primi tempi della sua comparsa in quel cenacolo intellettuale, divenne a poco a poco una raffinata, svelò un'anima d'artista e fece girare il capo a molti giovani che ora sono accademici o figure politiche di primo ordine.

Ma era sempre un po' squilibrata. Per un nonnulla cambiava d'umore. Le cose più naturali le parevano talvolta intollerabili.

In un pomeriggio di novembre, mentre l'acqua cadeva dal cielo grigio uggiosamente, Lotie prese un foglio di carta da lettere e, con bella calligrafia, scrisse: «Quando piove così, è incredibile come m'annoio....» Mise quel foglio bene in evidenza poi si tirò una revolverata in una tempia.

* * *

Terminerò con un aneddoto gaio.

La scenetta si svolse da un antiquario del Faubourg St. Honoré, famoso sotto il Secondo Impero, sopratutto per la abilità con la quale sapeva rifilare ai clienti le più indegne pitture e le più ignobili sculture come cimelii di grande pregio.

Un giorno il duca di Berry entrò in quella bottega per cercare qualche oggetto che soddisfacesse il suo gusto. L'antiquario gli mostrò una statuetta, dicendo:

— Ecco un'interessante scultura italiana del XVI secolo.

— Non avete nulla di più moderno? — chiese il duca.

L'antiquario gli mostrò altri oggetti, senza riuscire a contentare il visitatore.

Un mese dopo il duca di Berry ricomparve dallo stesso antiquario. Dopo alcune ricerche, quest'ultimo rimostrò la statuetta italiana, dichiarando:

— E' una scultura del XVIII secolo.

E il duca:

— Come passa presto il tempo qui!

G. G. Sarti.

Wilson quasi guarito

PARIGI, 21.

Il presidente Wilson, secondo informazioni stampate dal *Washington Times* e riferite in un telegramma del *New York Herald*, sarebbe ormai quasi guarito. Il contrammiraglio Graysyn, medico del Presidente, avrebbe affermato essere molto soddisfatto delle condizioni di Wilson, il quale segue ora con cura il regime di vita prescrittogli dal medico. Si alza alle 7, esercita il braccio sinistro lievemente paralizzato, scende e sale le scale, con l'aiuto di un bastone per esercitare i muscoli delle gambe, si rade da sè.

Alle 8 fa un abbondante colazione, poi dà uno sguardo ai giornali e alle 9 comincia le sue funzioni ufficiali, lavorando per tre ore dettando rapidamente e preparando note stenografiche per i suoi collaboratori. Quindi si mette a leggere, sotto un porticato fino all'ora della colazione. Va poi a riposare; segue una gita in automobile. Alla sera Wilson assiste a rappresentazioni cinematografiche; preferisce i drammi a soggetto californiano.

DALL'ESTERO

Il Sindaco di Corke, che è detenuto a Londra in carcere, rifiuta di prendere cibo. Egli è caduto in grande debolezza ed ha scritto a sua moglie di tenersi pronta per venire a Londra.

La Commissione per la costituzione austriaca ha approvato un articolo il quale stabilisce che membri delle Case regnanti e di quelle che anticamente regnarono non possono essere eletti presidenti della Repubblica.

Secondo notizie pervenute dal Giappone inondazioni sono avvenute nelle isole Kiuscù e Shikoku. Alcune città e interi villaggi sono stati distrutti. Vi è un gran numero di morti.

Si ha da Tani: Durante un attacco di Beni Guerarine diretto contro un gruppo di Spania nella regione di Bouaapprou, un ufficiale indigeno è stato ucciso e quattro sono stati feriti. Alcuni elementi di fanteria hanno disperso il nemico ed hanno raccolto i feriti.

I TEATRI

LE NOVITA' AL «QUIRINO»

"L'uomo onesto„ di P. Ottolini

Onorato Fanoletti è un uomo sui cinquant'anni; dirige una azienda commerciale lasciatagli in eredità pochi anni prima da un suo zio; crede il mondo popolato di persone per bene: per lui, tutti sono in buona fede, tutti sono galantuomini.

Onorato Fanoletti ha l'incapacità congenita di scoprire di chicchessia. Eppure gli affari della sua azienda vanno a rotoli; eppure intorno a lui non sono che manigoldi e truffatori; ma Onorato Fanoletti non vede che onestà intorno a sè... E' un uomo onesto, lui! Crede almeno di esserlo, e per persuadersene lo ripete ad ogni istante; lo ripete ai suoi dipendenti; ad un suo amico, agli spettatori... Ai quali, però, Onorato Fanoletti è apparso invece soltanto un romantico inguaribile imbecille.

Non è facile descrivere qual sorta di babbeo sia quest' *uomo onesto!* Ma ad un certo momento, poichè gli affari vanno a catafascio ed egli è caduto anche in un grottesco tranello sentimentale tesogli dalla spudorata figliuola del suo furbo procuratore, pare che si decida a fare l'unica cosa intelligente della sua vita: ammazzarsi. Ma ad Onorato Fanoletti nulla riesce bene: proprio nel momento in cui sta per liberare del suo inutil peso l'umanità, un uomo gli si para dinnanzi e, in mezzo ad una piazza, all'una di notte, gli espone tutta una lunga teoria filosofica secondo la quale, uccidendosi, il buon Onorato compie davvero una azione disonesta. Ed ancora una volta Onorato Fanoletti è toccato sul vivo, perchè egli intendeva suicidarsi proprio per sfuggire al disonore. Il notturno predicatore ha da proporgli la vera salvezza della sua onestà: Onorato si ucciderà, ma non subito; e si ucciderà per lui, ricavando dalla propria morte la non trascurabile somma di duecentomila lire, che serviranno a colmare tutti i deficit della sua azienda, a ricompensare le brave persone che lo hanno truffato, la sgualdrinella che egli crede d'aver compromessa, ed a far lasciare un'aureola di incontaminata purezza intorno al suo nome. Come? Semplicissimo. Lo sconosciuto notturno è il cav. Neko Bruni, direttore della «Universal Film», il quale ha bisogno, per un suo soggetto un uomo che muoia sul serio, facendosi divorare in una gabbia di belve feroci. Onorato Fanoletti accetta il contratto a due mesi data.

Fin qui l'*ironia* di Pietro Ottolini — tra poco tempo non riusciremo a veder più un manifesto teatrale su cui sia primitivamente scritto: *commedia* o *dramma!* — fin qui, dunque, l'*ironia* cammina come ironia, e lo spettatore non ha da constatare che la imbecillità del signor Onorato Fanoletti, e la trovata assai gustosa e piacevole del contratto cinematografico del cav. Neko Bruni. Ma al terzo atto le cose cambiano aspetto: qui non siamo più nel regno dell'*ironia*, ma in quello dell'assurdo. L'autore non poteva compiere un giuoco di bussolotti, come ha fatto, presentandoci di botto il suo Onorato come un uomo rinsavito, intelligente, astuto come una volpe. Eh! no. E' arbitrario l'atto dell'autore. Abbiamo imparato a conoscere troppo a fondo come un imbecille, al primo ed al secondo atto, il signor Onorato Fanoletti, perchè al terzo ci possa esser gabellato per quello che non avrebbe mai potuto essere. Non metamorfosi, ma sostituzione di personaggio dev'essersi stata. Ha un bell'affaticarsi, il sedicente Onorato Fanoletti, a spiegarci come e perchè egli ora sia mutato e veda il mondo con occhi diversi e siasi stancato del suo servilismo tanto e tanto ubbie di onestà; non riusciamo a crederli. E nessuno del pubblico gli ha creduto, pur apprezzando le ragioni per cui egli riteneva annullabile il suo contratto di morte col cav. Neko Bruni.

Dato questo, si capisce facilmente che al terzo atto della nuova commedia *L'uomo onesto* di Piero Ottolini sia mancato il consenso del pubblico del *Quirino;* il quale pubblico aveva accolto con una certa simpatia e con applausi, sia pure non calorosissimi, il primo ed il secondo atto. Ne *L'uomo onesto* la trovata ironica non manca ed il dialogo è abbastanza spigliato e piacevole; quello che manca, ne' suoi tre atti, è la commedia. L'Ottolini ha creduto di fare dell'ironia scenica, e non s'è accorto che usciva dal seminato: il quale seminato in questo caso era semplicemente l'umanità. Invece ha costruito sopra una sabbia di parole; e sulla sabbia gli edifici non si reggono in piedi.

Dell'interpretazione de *L'uomo onesto* non c'è nulla che dire: l'autore ed il pubblico non potevano desiderarla migliore. Il Paoli, nella duplice incarnazione di Onorato Fanoletti, il Ferrero, nei panni di un amico lungiveggente, il Giorda, nella gustosa macchietta del cinematografista, cui ha dato una felice tinta caricaturale, e la Grassi, hanno recitato con molto impegno ed hanno meritato applausi.

Stasera *L'uomo onesto* si replica.

M. C.

Grandiosi spettacoli

alla *Sala Umberto* con Bernard, sempre applaudito nel suo repertorio, Arletta, D'Umes, Bobina, e tutti gli altri eccezionali numeri.

LE NOVITA' ALL' «ADRIANO»

"Miss Demonietto„ di R. Caucci

E' un'operetta, questa, come tante altre, che non sa bene orizzontarsi e, a chi l'ascolta, ripete all'orecchio spunti e motivi già noti; ma si può a ragione dire che, più di tante altre operette, essa è destinata a sicuro successo. Il Caucci non ha saputo liberarsi dalle influenze, ormai da troppo tempo in voga; e dove l'ispirazione personale respira più liberamente, c'è una vena facile che è di schietta tradizione italiana. E il pubblico ha sottolineato con favore una romanza del secondo atto, cantata molto bene dal tenore Rota: romanza dove il sentimento è espresso con misura e ha il pregio d'esser fresca e zampillante. Nell'insieme è piaciuta l'orchestrazione, che non ricorre ai *disarmonici* mezzi di cui oggi s'avvalgono in gran parte i maestri moderni, per raggiungere un tono qualunque d'originalità: e sta in ciò il maggiore pregio di *Miss Demonietto*, che il pubblico, convenuto ieri sera in gran folla all'«Adriano», ha accolto con molta simpatia. L'operetta svolge la sua azione sulla trama di una novella inglese di Bryston: il contenuto è assai semplice e la favola si può dire anche morale. C'è un ballo, al secondo atto, che si vede che è proprio uno sfogo dell'autore fra tanta astinenza di ricorsi eccentrici: ma è tanto mal piantato — così di mezzo — che ci scapita la struttura, musicale e l'intonazione generale del lavoro. Il Trucchi e la *soubrette* Revelli hanno dato, specialmente il primo, un ottimo saggio della danza moderna, ma il *gimba-trott* (come hanno voluto chiamare il nuovo ballo) è una sintesi ibrida e scomposta di passi già noti, che non dà piacere nè all'occhio nè all'orecchio. Il ballo è una ripetizione malcorretta dello jazz, con una cadenza troppo lenta per lo spirito cui s'informa, e finisce, come al solito, in atteggiamenti non sapremmo proprio dire castigati. E' piaciuto invece assai più il duetto comico, al principio del secondo atto, che ha messo meglio in evidenza le doti della ottima coppia Trucchi-Revelli, i quali, sopra un gaio motivo di *fox-trott*, hanno ballato con rara maestria.

La compagnia «Roma bis» s'è mostrata molto bene affiatata; anche la messa in scena è apparsa ottima.

Molti applausi e parecchi bis. Il maestro Caucci fu chiamato più volte al proscenio con la Revelli, il Rota, il Trucchi e il Ferruccio.

Da questa sera s'inizia la serie delle repliche che saranno senza dubbio numerose.

ALL'ELISEO — La seconda di *Prendimi con te!* richiamò ieri sera un folto pubblico. L'operetta piacque molto per le situazioni di schietta comicità, e i principali esecutori furono replicatamente evocati al proscenio anche a scena aperta. Questa sera e domani in ambedue le rappresentazioni domenicali replica.

AI MANZONI — L'eccellente compagnia dialettale veneta Micheluzzi ha dato iersera una rappresentazione squisita della brillantissima commedia di Giacinto Gallina: *Mia fia!* Il pubblico scelto e numeroso, si divertì un mondo e fu largo di applausi e di chiamate al proscenio ai valorosi artisti e principalmente ad Amalia Micheluzzi, una mirabile *Rosina*, al Borisi *Angelo*, alla signora Borisi *Mariangela*. Durante il secondo atto fu eseguito l'intero atto del *Trovatore*, applauditissimo.

Nell'insieme uno spettacolo attraentissimo che avrà parecchie repliche, ad incominciare da questa sera.

AI MORGANA — Stasera si replicherà la *Aida*. Domani alle 17.30 il *Trovatore* ed alle 21.30 l'*Aida*.

Apollo

Lo spettacolo grandioso riscuote il plauso generale e richiama tutte le sere un pubblico oltremodo numeroso.

Lunedì un eccezionale debutto: *Lea Demar*, la stella dicitrice.

SPETTACOLI del 21 Agosto 1920

TEATRO MANZONI
Comp. dialett. veneziana A. MICHELUZZI
SABATO, 21 — Ore 21.30: Replica: MIA FIA — Domani ore 16.30, 21.30 due repliche.

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. FERRERO-CELLI-PAOLI
SABATO, 21 — Ore 21.30: Commedia in tre atti: L'UOMO ONESTO, di Piero Ottolini.

ELISEO — Ore 21.30: *Prendimi con te.*
METASTASIO — Ore 21.30: *La Sonnambula.*
MORGANA — Ore 21.30: *Aida.*

VARIETA'
APOLLO — Ore 21: *Scelto spettacolo variato.*
LA PARIOLA — Ore 21.30: Spettacolo di prim'ordine Cinema-Varietà.

Le belle prodezze anarchiche

PADOVA, 21. — Da Montagnana giunge notizia di un attentato anarchico, che per fortuna non fece vittime.

Due tubi di gelatina sono stati l'altra notte collocati a ridosso dei muri esterni della canonica di quella cittadina. Uno soltanto degli ordigni è esploso causando la rottura di alcuni vetri. L'altro ordigno raccolto fu reso inefficace. Si ha ragion di credere che si tratti di un attentato anarchico.

I Recambole del secolo XXI

Audace evasione di un detenuto

PALERMO, 20. — Una audacissima evasione è avvenuta nelle nostre carceri all'«Ucciardone» che, come si sa, godono fama di essere le prigioni più custodite d'Italia.

Tal Lorenzo Guarino, di anni 26, era da alcuni giorni ospite dell'«Ucciardone» per rapina a domicilio. Doveva essere giudicato fra qualche mese appena completata la istruttoria.

Oggi improvvisamente si sparse nelle carceri la notizia della evasione del Guarino e la Direzione dà della fuga la seguente stranissima versione.

Il Guarino era riuscito a sapere il nome di un detenuto che assolto dalla Camera di Consiglio doveva essere rimesso in libertà.

Audacemente il Guarino spacciandosi per il... collega congedante si presentò nella Amministrazione delle Carceri espletò le pratiche occorrenti ed accompagnato fino sulla porta dagli agenti di custodia fu rimesso in libertà.

Quando fu scoperta la sostituzione il Guarino era già lontano e non è stato possibile ancora rintracciarlo.

Il nubifragio di Savona

Nuovi particolari

SAVONA, 21. — Le prime indagini hanno assodato che i danni arrecati dal violentissimo nubifragio dell'altra notte, oltrepassano i tre milioni di lire.

Oltre che le cantine l'acqua allagò molti negozi deteriorando merci e annegando animali domestici. Ancora, ieri mattina in certi punti della città era impossibile transitare.

In via Giuseppe Saredo la violenza delle acque abbattè un muro di cinta per la lunghezza di circa venti metri, e sulla via provinciale per Ventimiglia-Nizza crollò il ponte del Riteno San Cristoforo, causando gravi danni alla conduttura dell'acqua potabile, che, come vi telefonai, mancò così alla città, al pari della illuminazione.

In via San Lorenzo furono abbattuti muri di cinta per lunghi tratti, e così pure in via Vittorio Poggi, dove l'irruenza delle acque trasportò i blocchi granitici di un muro abbattuto davanti al palazzo delle Poste e dei Telegrafi, nel già palazzo De Mari, vale a dire a centinaia di metri di distanza.

Nella località Riteno Dei Termine, sulla strada provinciale Savona-Genova, poco prima di Albisola Marina, franò un lungo tratto di muro che sosteneva la strada, per cui ne franò un tratto: e anche in quel punto l'acquedotto fu danneggiato. Vari danni a cascinali furono anche prodotti da fulmini. A Rocca di Legino una casa colonica, appunto fu incendiata da un fulmine; un altro fulmine caduto in via Montenotte sulla villa Colopin abbattè tutto un angolo del caseggiato. E' un vero miracolo che non si abbiano a deplorare vittime umane. Ad Albisola Marina è stato danneggiato il viadotto della ferrovia: notevoli danni ebbero pure a soffrire le frazioni di Elnola e Villetta.

Squadre di operai stanno ora riparando ai danni.

Due attentati contro una polveriera

Accanita colluttazione tra un ufficiale e un malvivente

FIRENZE, 21. — Nel corso della notte sono stati compiuti due attentati alla polveriera della Madonna del Piano, situata nei pressi di Castel Fiorentino.

Verso le 23.15 di ieri sera, si avvicinava sotto il muro di cinta della polveriera, un individuo che iniziava un lancio di sassi contro la sentinella N. 1. Questa dava subito l'allarme, e accorrevano immediatamente l'ufficiale di picchetto, tenente Moresco, accompagnato dai suoi soldati, ed alcuni carabinieri. Intanto il malvivente si allontanava rapidamente dirigendosi verso una siepe. L'ufficiale lo raggiunse e impegnò con lui una furiosa colluttazione. Ad un tratto però lo sconosciuto riuscì a fuggire, sparando contro il tenente una revolverata. L'ufficiale e i suoi soldati spararono numerosi colpi di fucile contro di lui, uno dei quali a bruciapelo. Il malvivente deve essere rimasto più di una volta ferito, avendo i militi udito varie grida angosciose. Il tenente Moresco ispezionava minutamente la zona e rinveniva una rivoltella nei pressi della macchia, senza però riuscire a rintracciare lo sconosciuto.

L'altro attentato si verificò verso le 4 del mattino. Altri individui si recavano fin sotto le mura della polveriera e di lì iniziavano di nuovo una fitta sassaiola contro la sentinella. Il soldato dava nuovamente l'allarme, aprendo un vivo fuoco di fucileria. Accorse il tenente Moresco coi suoi uomini che misero in fuga gli aggressori.

Attentati contro industriali a Schio

SCHIO, 21. — Da quasi due mesi gli operai addetti allo Stabilimento per la lavorazione del legname sono in sciopero, abilmente aizzati dai soliti mestatori politicanti del socialismo sotto aceto. Ieri codesti operai tennero un comizio in piazza Alessandro Rossi, quindi si recarono in corteo, urlando come forsennati, davanti a un caffè, nel quale avevan saputo si trovavano i proprietari dello stabilimento. E incominciarono dapprima una rabbiosa sassaiuola contro il caffè. Improvvisamente un operaio finora rimasto sconosciuto gettò nel caffè un petardo; e mentre andavano in frantumi i vetri sotto i colpi di sasso, si udì un orribile fragore di scoppio. Rimasero feriti e furono tosto amorevolmente soccorsi, mentre i dimostranti si davano alla fuga, due camerieri del caffè — due proletari, dunque! — certa Emilia Porro e il sig. Antonio Pellenaro.

Finora furono eseguiti una diecina di arresti, ma il lanciatore dell'ordigno non è stato ancora identificato.

Ex-colonnello austriaco uxoricida

TRIESTE, 21. — L'ex colonnello austriaco Ubaldo Dorelmann, colto da improvvisa alienazione mentale, a causa — si dice di gravi dissesti finanziari — con un rasoio ha tagliata la gola alla moglie ed ha quindi tentato di suicidarsi.

Tra l'Ausa e la Marecchia

Dalla spiaggia di Rimini

RIMINI, agosto.

La civettuola cittadina romagnola, incantevole per posizione naturale, suggestiva alle anime gentili per il ricordo della pietosa storia di Paolo e Francesca che si agita ancor viva intorno ai monumenti Malatestiani, è una delle più belle ed attraenti stazioni balneari d'Italia.

Non a torto fu chiamata l'Ostenda d'Italia per le molte bellezze di cui natura le fu prodiga: per la meravigliosa ubicazione sul mare, tra i due torrenti l'Ausa e la Marecchia — da quest'ultimo ritrasse il nome di Rimini — ai piedi di quel monte Titano sopra cui sorge la turrita repubblica di S. Marino, per il clima mite, per la salubrità dell'aria, per la limpidezza del cielo e del mare, per la magnifica spiaggia tutta uguale e levigata di sabbia, lievemente digradante fino a lunga distesa.

In questi giorni afosi di ferragosto, Rimini ospita una grande quantità di villeggianti tra i quali emergono i più bei nomi della aristocrazia settentrionale. Anche molti esteri hanno fissato la loro dimora qui. La vita di Rimini oggi è convulsa, le vie sono affollate, c'è nell'aria un vocio continuo e confuso ed un via vai di biciclette, di carrozze e di automobili impedisce perfino di camminare liberamente.

Dirò a titolo di curiosità che alcune sere or sono ad una grandiosa festa notturna organizzata dal Sindacato della Stampa riminese, sulla spiaggia, si riversarono circa 40 mila persone!

* * *

La spiaggia è un vero incanto di bellezza e di sogno. Sembra difatti che questa stupenda marina romagnola sia stata creata apposta per il riposo, per l'amore e per il sogno. Eleganti alberghi — tra i quali troneggia il *Grand Hotel* — villini civettuoli, ville signorili occhieggiano tra i fiori e il verde dei giardini, lungo i viali ombrosi costeggianti il mare.

Un magnifico stabilimento balneario, ricco di modernità e di eleganza si spinge con un'ampia terrazza sul mare ed offre ai bagnanti divertimenti e conforto.

La estesissima spiaggia, sulla quale si allineano gli innumerevoli casotti multicolori, comincia a popolarsi fin dalle prime ore del mattino. Alle ore 11 è già gremita, folta ed animata.

Osservata dalla terrazza dello stabilimento dei bagni sembra un enorme formicaio umano!

Il capace seno di Teti accoglie migliaia e migliaia di creature più o meno giovani di età, più o meno belle, ma tutte ringiovanite di spirito dinanzi all'arcana canzone eterna del mare.

Lungo la spiaggia, trasformata in un piccolo mondo orientale, per la foggia dei costumi e la vivacità dei colori, si anima il passeggio, si fanno circoli, e si discute, si chiacchiera, malignando o ridendo sul conto degli amanti — in questo tutte le spiaggie si assomigliano — mentre sulla sabbia infuocata si avvicendano e si addensano una infinità di corpi seminudi per ricevere dopo il bagno la benefica bruciacchiata di sole.

Su questa spiaggia incantevole, tutta pervasa da un fine spirito di gentilezza e di galanteria, dopo avere osservato la fine eleganza del settentrione, potete passare in rivista le deliziose forme procaci delle più belle figlie di Romagna e di Emilia, liberamente e tranquillamente, perchè se è vero che presso tutte le graziose bagnanti i costumi, i pyjamas e gli accappatoi, sono ancora in voga, nelle forme e nei colori più bizzarri che la fantasia abbia potuto concepire, è pur vero anche che il più delle volte i costumi femminili, malgrado le lettere pastorali, si riducono ad ipotesi di... costumi.

Ciò del resto non dispiace agli impenitenti cultori delle divine arti di Fidia e di Prassitele, che facilmente, senza modelle di professione, che di questi tempi non vantano miti pretese, hanno la possibilità di trovare soggetti di tutti i... colori.

Così il mare, il miracoloso medico di tutti i mali, il galeotto degli amori, rifulge di mille colori e palpita di giovinezza e di bellezza sotto il sole di agosto.

* * *

D'iniziative artistiche a Rimini non ne mancano. Per la stagione balneare si sono aperte alcune mostre d'arte, riuscite felicissime, tra le quali più notevoli sono quelle individuali dei pittori Costa e Bicchi, inaugurata nel *Palazzo Gambalunga*; quella dei Corugnani; e quella del prof. Coppola, che ha esposto una ventina di pregiate tele al «Kursaal».

Nel Palazzo Rizzi poi, per merito del signor Giunghi, coadiuvato dal conte Bellini delle Stelle di Firenze, si è aperta una interessantissima mostra d'arte antica e moderna.

Si ammirano in questa esposizione molti lavori artistici, ma più specialmente alcune tele antiche di Guido Reni, Signorelli, Iacopo da Bassano e Carocci. Sono degni di nota alcuni lavori moderni di Bicchi, Fattori, Signorini Cannucci e Gioli.

Non si corre davvero pericolo di annoiarsi a Rimini, durante questa riuscitissima stagione balneare. Ogni giorno si può dire vengono organizzate nuove ed originali feste popolari che riescono sempre meravigliose per l'imponente concorso di pubblico.

Le danze fervono ogni sera al Kursaal, dove si dà convegno il fior fiore della colonia bagnante.

Al *Politeama Riminese*, dopo la fortunata stagione lirica, agisce con pieno successo, la compagnia di Giulio Tempesti. All'*Arena Novelli* funziona la compagnia d'operette Pagudia e si annuncia prossimo l'arrivo di... Emma Vecla. Ce n'è per tutti i gusti!

Non vi sembra che una villeggiatura a Rimini, fatta comodamente con la classica teoria del *Carpe Diem* e con un portafogli di ragguardevoli dimensioni e ben equipaggiato a portata di mani, potrebbe restituire alla vita qualche anno felice di più?

TRAVAGLINI.

Ultime notizie e informazioni

Il Congresso del Rinnovamento a Napoli

Tentativi inutili di conciliazione

NAPOLI, 21.

Nemmeno ieri sera il Congresso potè chiudere i suoi lavori.

La seduta pomeridiana si aprì alle ore 16 con un gesto del vice presidente prof. Savelli, il quale dichiarò di non potere assumere la presidenza per la falsa situazione creatasi dalla approvazione dello emendamento Siciliani. Perciò la presidenza fu assunta dall'on. Guaccero, e il prof. Savelli a nome del gruppo di azione, fece la seguente dichiarazione:

« Il gruppo d'azione, riconoscendo che l'approvazione dello emendamento Siciliani infirma la sostanza stessa dell'ordine del giorno generale di politica estera già votato alla unanimità nella seduta del giorno precedente;

che il medesimo emendamento rivela una mentalità politica la quale, comunque si denomini, è mentalità materialista e nazionalista in quanto nella politica internazionale ai valori di giustizia per tutti i popoli, nelle loro competizioni territoriali sostituisce il mercantilismo, fatale sorgente di nuove guerre;

dichiara insanabile il contrasto tra lo indirizzo politico dell'emendamento votato ed il proprio, che si avvalora delle più pure tradizioni italiane e mazziniane, e che solo può fare dell'Italia nell'urto degli imperialismi mondiali una forza spirituale di raccolta e di guida di tutti i popoli oppressi contro tutte le egemonie, e ritenendo che la detta mentalità nazionalistica tradisca gli interessi e le aspirazioni della massa dei combattenti;

delibera di ritirarsi dal Congresso del Partito di rinnovamento nazionale e di riserbarsi piena libertà d'azione ».

Segue una dichiarazione dell'on. Calò, relativa ad un apparente, ma in verità, inesistente dissidio fra il suo gruppo e l'on. Gasparotto a proposito della italianità di Sebenico. Dice che qualche diversità di sfumatura di sentimenti non può vulnerare il patto fondamentale del partito.

Il congressista Maffei dell'Emilia, dice della necessità che il partito si costituisca per impedire che i popolari da una parte e i socialisti dall'altra, acquistino le masse proletarie ed invita i dissidenti a rientrare, perchè il partito possa costituirsi fortemente.

Il congressista Massotto di Romagna fa qualche cosa di più: invita l'on. Siciliani a ritirare il suo emendamento, proposta alla quale l'on. Siciliani risponde con un no secco, che pare non ammetta replica. Ma la corrente conciliativa si ingrossa.

D'Aloia del Molise, fa dichiarazioni alquanto aspre e rivela un qualche lato poco simpatico della votazione. Si riserva libertà di azione per il prossimo congresso dei combattenti.

Violante delle Puglie fa proposte conciliative che presso a poco sono condivise da Mengi, Bellieni, on. Calò ed altri.

L'on. Gasparotto dà una interpretazione molto moderata al pensiero dell'ordine del giorno e ritiene che i dissidenti possano rientrare come pecorelle smarrite all'ovile. « Ma occorre dire — dice l'on. Gasparotto — che non si ammettono, nè si devono ammettere, idoli da nessuna parte ».

L'on. Siciliani dichiara, tra le approvazioni e le proteste, che egli ha creduto e crede di interpretare il sentimento della coscienza nazionale e della maggioranza dei congressisti e che l'approvazione del suo emendamento non vieta niente affatto la formazione del partito ed aggiunge che il riconoscere l'italianità della Dalmazia non significa per nulla essere imperialisti.

Anche dopo queste dichiarazioni l'esodo dei dissidenti continua.

La politica interna

Come ognuno vede, la politica estera non è quella che mette d'accordo i congressisti, e allora si inizia la discussione sulla politica interna del partito.

Il presidente Guaccero dà lettura del seguente ordine del giorno già concordato, e, come quello per la politica estera, di una esasperante prolissità:

« Il Partito politico del Rinnovamento afferma essere primo ed assoluto dovere della nazione il riconoscimento dei diritti dei combattenti, affermati nei congressi delle loro organizzazioni. Pone a base del suo programma la giustizia sociale, quale è concepita dai lavoratori, cioè si disopra dell'individuo è la collettività che non ammette alcun privilegio. Conseguentemente afferma:

1. Che al singolo individuo deve essere lasciata quella libertà che permette di valorizzarsi nella collettività.

2. Che il partito deve tendere a realizzare un'organizzazione sociale fra la proprietà e la terra affinchè il capitale sia in mano dei produttori; e che a ciò si debba giungere attraverso il massimo sviluppo delle cooperazioni e dei Sindacati di classe. Ammette di conseguenza come metodo di lotta la costituzione di Consigli di fabbrica che giudichino della collettività produttrice.

3. Essere necessaria la costituzione di un parlamento tecnico costituito dai rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori ed avente il compito di risolvere tutte le questioni tecniche ed economiche che interessano la vita nazionale.

4. Essere necessario il decentramento amministrativo per evitare il parassitismo burocratico e per evitare che un organo effettivo e camorristico domini la vita nazionale.

5. Essere necessaria la riforma delle scuole e l'incremento di quella forma di assistenza, che serva ad elevare moralmente e politicamente i lavoratori.

Chiede inoltre: a) La riforma della diplomazia e l'abolizione del segreto diplomatico; b) organizzazione e protezione della emigrazione; c) la nazione armata.

Ritiene la nazione non fine a sè stesso ma un elemento necessario di solidarietà internazionale, attraverso cui si debbono realizzare forme di superiore collaborazione fra i popoli, attraverso un graduale affratellamento di essi.

Il congresso dà mandato alla Commissione centrale che verrà nominata di compiere nei dettagli il programma sulla base dei principii suesposti ».

Si inizia la discussione su questo ordine del giorno e parla per primo Mauri, quindi De Martino e Giura che si pronunziano per la politica collaborazionistica, non per la lotta di classe.

Stante l'ora tarda, il Congresso è rinviato a questa mattina alle ore 10.

La seduta d'oggi

NAPOLI, 21.

La seduta è aperta alle ore 10.25. Presiede il vice-presidente on. Guaccero. Nella ampia sala del vecchio teatro i congressisti possono dirsi veramente rari.. nantes perchè in verità non sono troppi. Mancano i gruppi Salvemini, Volontà, e il gruppo d'azione, dunque mancano più della metà di congressisti. In compenso si soffre meno caldo. La seduta si svolge con calma patriarcale in confronto alle infernali sedute dei giorni precedenti.

Continua la discussione sulla politica interna. Manci in nome dei siciliani si dichiara contrario ad ogni forma o tendenza imperialistica, ma d'altro canto ha votato a favore dell'emendamento Siciliani per protesta contro la politica vilmente rinunziataria seguita dai governi che si sono susseguiti. Capobianco propone un saluto alla memoria del compianto professor Semmola. Il Congresso approva e dà mandato a lui di rappresentarlo ai funerali.

Guida dice che il programma del Congresso dovendo essere soprattutto sincero deve apertamente affrontare tutti i problemi della vita politica e le questioni sociali, non esclusi i rapporti con la chiesa e la legge sul divorzio.

De Bysky fa delle considerazioni relative all'ordine del giorno di politica interna nel quale non sono tenuti nella dovuta considerazione i problemi che interessano il Mezzogiorno. Si dimostra contrario alla proprietà collettiva, ritenendo la piccola proprietà il solo mezzo perchè l'Italia si salvi dalla schiavitù dell'estero. Accenna al criterio della nazione armata; ma non vuol dire, egli dice, che la Nazione debba per questo disarmare.

Majorino è convinto che per fare opera pratica e saggia nella compilazione del programma del partito occorre prima di tutto preoccuparsi dello stato spirituale o mentale, cioè a dire dello stato di coscienza della massa dei combattenti. Deplora che nel Congresso sia sia parlato con diverse tonalità di due Italie, dell'Italia del nord e dell'Italia del sud. Esprime l'augurio che i mezzi di produzione siano affidati ai veri produttori cioè a dire ai lavoratori. Parla quindi della politica coloniale che dice dovrebbe essere avviata verso la messa in valore delle nostre colonie.

Eccoci finalmente all'on. Orano. Egli fa da riassuntore delle discussioni svoltesi. Il partito del Rinnovamento, egli dice, ha preso due impegni di fronte al Paese: primo quello di trascinare il Governo all'accettazione di una trasformazione radicale quale è quella riguardante il decentramento amministrativo; l'altro è quello di guardare che questo decentramento non si traduca in favori speciali per alcuna ed in danno per altre regioni.

L'oratore commenta ed illustra brillantissimamente i due impegni e chiude il suo rapido discorso affermando la necessità che siano suscitate le energie e le iniziative locali in conformità delle speciali virtù delle diverse regioni.

Pellegrini risponde ad Orano. Egli polemizza vivacemente e sostiene le tesi sindacaliste, ma a questo punto interviene l'on. Calò. Egli è semplificatore. Via le questioni non essenziali, e fermiamoci sulle questioni fondamentali, pensa egli. Dice che il partito deve collaborare sopratutto al passaggio dei mezzi di produzione nelle mani dei lavoratori, a raggiungere il quale ideale egli ritiene utile la piccola proprietà, la cooperazione, la espropriazione delle aziende improduttive, la partecipazione dei lavoratori agli utili. In fatto di politica scolastica, l'on Calò è di avviso che occorre rivedere la distribuzione dei varii tipi di scuola nel Regno, in maniera tale da poter utilizzare le attività e le attitudini regionali e da rispondere ai bisogni diversi delle varie classi in ogni regione. In tal senso presenta un lungo ordine del giorno che viene unanimemente approvato. Con un altro discorso illustra un proprio ordine del giorno il congressista Muzzetti, i cui termini sono: Capitale e lavoro nelle stesse mani; educare il popolo a concepire il diritto con conseguenza di un lavoro compiuto; trasformazione dell'attuale regime capitalista in un regime di carattere sindacalista; sviluppo della cooperazione e della piccola proprietà; ottenere il riconoscimento delle organizzazioni economiche; istituzione delle Commissioni di fabbrica.

L'on. Gasparotto, a nome dei deputati presenti, aderisce all'ordine del giorno Muzzetti che al di là del suo contenuto economico ha anche un alto significato morale e dà maniera al congresso, sull'ordine del giorno proposto da un lavoratore, di trovare la formula della perfetta fusione del lavoro manuale col lavoro intellettuale. Aderisce anche all'ordine del giorno perchè questo, mentre indica al partito nuove vie, determina come scopo della vita sociale l'interesse generale della Nazione.

L'ordine del giorno Muzzetti costituisce le tavole fondamentali del partito. Le parole dell'on. Gasparotto e conseguentemente l'argomento che egli tratta, sono applaudite dalle poche persone presenti al congresso. L'ordine del giorno quindi è approvato all'unanimità.

La seduta è rinviata alle ore 17, semplicemente per l'approvazione dello statuto e per la nomina del Comitato. Sono le 14.15.

L'agitazione dei metallurgici

A Milano

MILANO, 21. — Ieri a Milano è stato iniziato l'ostruzionismo deliberato dalla F. I. O. M. in risposta all'atteggiamento intransigente assunto dall'Associazione industriale. Le maestranze sono entrate nel consueto ordine nelle officine e si sono accinte al lavoro tranquillamente e senza discussione. Non ci hanno a segnalare incidenti. Naturalmente gli effetti dell'ostruzionismo non si potranno risentire che fra qualche tempo. Va notato che l'ostruzionismo dei metallurgici si risolve intanto in un immediato danno degli operai i quali, pur rimanendo al lavoro per lo stesso numero di ore di prima, diminuiscono di molto da sè stessi i propri guadagni principalmente con la rinuncia al cottimo ed al lavoro straordinario che contribuivano notevolmente al bilancio delle famiglie operaie.

L'on. Buozzi, segretario della « Fiom » (Federazione italiana operai metallurgici) in un discorso pronunziato iersera fra l'altro ha detto:

« Se gli industriali ricorreranno ad atti di violenza gli operai risponderanno con la violenza. Noi non siamo disposti a subire la serrata. Se una ditta qualsiasi proclamasse la serrata, gli operai dovranno entrare nelle officine ad ogni costo, arrivando pure allo sfondamento dei cancelli, costi quello che costi per noi mettersi al lavoro normalmente e per proprio conto. Se una ditta — prima di ricorrere alla serrata — dovesse licenziare qualche operaio per cause inerenti all'attuazione dell'ostruzionismo, la maestranza, anzichè fare sciopero, dovrà fare in modo che i licenziati ogni mattina rientrino al lavoro insieme ai propri compagni; e se la ditta, od un capo, dovessero minacciare di rappresaglie gli operai, questi dovranno continuare nelle loro funzioni di lavoro; se infine si volessero allontanare i licenziati con la forza, tutta la maestranza dovrà insorgere e tutti i mezzi saranno buoni per difendere il fermo proposito degli operai di fare la lotta contro gli industriali senza disertare, come per il passato, le officine ».

A Terni

TERNI, 21. — Oltre 2000 metallurgici in seguito agli ordini del Comitato centrale della loro Federazione nazionale di classe, hanno iniziato da ieri in tutte le officine l'ostruzionismo. La Camera confederale ha rivolto un appello ai lavoratori nel quale, dopo aver esposto le ragioni del movimento, avverte che l'ostruzionismo significa la diminuzione della produzione, senza che nessun danno riportino gli strumenti produttori. I cottimisti dovranno limitarsi a produrre fino a coprire la loro paga nominale; i percentualisti dovranno anch'essi diminuire il consueto lavoro.

Ieri sera al teatro Comunale ha avuto luogo il comizio indetto dai metallurgici. Cesare Vane, a nome della Federazione Nazionale, ha illustrato agli intervenuti le ragioni che hanno indotto i dirigenti dell'organizzazione a proclamare l'ostruzionismo. Motta, segretario della Camera del lavoro sindacale, ha esposto i mezzi di lotta che gli operai dovrebbero impiegare onde giungere alla vittoria. Mentre gli oratori parlavano, sono intervenuti contrasti fra le varie parti, però subito sedati per l'intervento di comuni amici. Il comizio è terminato in perfetta calma.

Intanto nelle officine della nostra città continua l'ostruzionismo degli operai e la produzione è notevolmente diminuita. Non si hanno a deplorare incidenti.

Nelle altre città

NAPOLI, 21. — In seguito all'ordine emanato dal Comitato centrale, ieri in tutti gli stabilimenti metallurgici di Napoli è stato attuato l'ostruzionismo. Nessun incidente si ha da registrare.

BRESCIA, 21. — Fin da ieri negli stabilimenti metallurgici e meccanici, si è iniziato l'ostruzionismo, che però non si è attuato nei seguenti stabilimenti: Franci Gregorini, Metallurgica Tempini, Cooperativa armi, Officina elettrica meccanica Gastaldelli e altre piccole officine.

ANCONA, 21. — Il sig. Braconi, che fa parte del Comitato permanente d'agitazione, testè tornato dal convegno di Milano, ha fatto la sua relazione nell'adunanza dei metallurgici, riguardante il movimento della classe per il miglioramento reclamato agli industriali.

La relazione è stata approvata ad unanimità; così da ieri al nostro cantiere è cominciato l'ostruzionismo deliberato a Milano.

SPEZIA, 21. — Nonostante l'avvenuta proclamazione dell'ostruzionismo, in tutti i nostri stabilimenti industriali oggi si è lavorato normalmente. Stasera a Fossa Mastra si è svolto in forma molto pacifica un comizio degli operai degli stabilimenti, nel quale hanno parlato varii oratori.

FIRENZE, 21. — L'ostruzionismo dei metallurgici prosegue senza dar luogo ad alcun incidente. In tutte le officine le maestranze operaie lavorano limitando la produzione secondo le norme stabilite.

Stasera alle 21 si riuniranno a comizio.

Gran panico a Palermo

per lo scoppio di una bomba in una birreria.

PALERMO, 21 — Ieri sera verso le 22 una fortissima esplosione destava gran panico fra i frequentatori della Birreria Italia in via Cavour, che nella fuga precipitosa rovesciarono quanto incontrarono sul loro cammino. Era esplosa una bomba nell'ultima stanza della birreria dove per fortuna non si trovava gente, ma la violenza dell'esplosione aveva frantumato due grandi lastre di vetro e molti lampadari e lesionato due grandi sale della birreria. Per fortuna solo qualche leggero contuso: il meccanico Giovanni Limoncini di anni 48, con contusioni ad una gamba e il bracciante Giovanni Miccolo di anni 25 con contusioni alle braccia. All'ospedale della Concezione furono dichiarati guaribili in 7 giorni.

Sull'autore dell'attentato nessuna notizia. Certo egli dimostrò una grandissima audacia perchè dovette attraversare tutte le sale del caffè per riuscire a collocare l'ordigno nell'ultima che si trovava al buio e sgombra di persone.

Manovre sinistre presso un forte di Genova

frustrate dalle sentinelle

GENOVA, 21. — Il *Lavoro* di stamani reca la notizia di assalti avvenuti nelle notti passate al forte della Tenaglia, situato sul monte omonimo a pochi chilometri di distanza da Genova. L'assalto si sarebbe ripetuto per tre notti di seguito, ed il giornale ne fa una lunga descrizione. Rumori misteriosi giunsero la prima notte alle orecchie delle sentinelle che videro muoversi ombre misteriose che sembrava tentassero di dare la scalata al forte. Venne dato il « chi va là » e, non avendo ottenuto risposta, mentre le ombre misteriose non accennavano ad arrestarsi, le sentinelle spararono i loro fucili. Accorsero gli altri uomini di guardia e la fucileria s'intensificò echeggiando sinistramente per la vallata. Questa scena si è ripetuta nelle sere successive e ogni volta le ombre misteriose, pur essendo inseguite dai soldati, potevano dileguarsi nella notte profonda.

Informata della cosa l'autorità prese subito, e cioè fin dal primo giorno, i più efficaci provvedimenti per tutelare il forte Tenaglia e sorprendere i misteriosi visitatori. Dopo il terzo, nessun altro tentativo si è ripetuto evidentemente perchè quei malintenzionati hanno compreso che era inutile sperare di sorprendere le sentinelle; specialmente dopo che le autorità avevano inviato sul luogo notevoli rinforzi con ordini severissimi.

Il Lavoro, chiudendo la sua narrazione la fa seguire da qualche accenno alle probabili origini di queste aggressioni. Non si tratterebbe — secondo il giornale — di sovversivi, ma di veri e propri ladri, che spererebbero di poter facilmente rubare nel forte che si sa essere ben fornito di materiale bellico, materiale che oggi costa molto caro. Dice *Il Lavoro* che in questa opinione è tratto dalla circostanza che tempo addietro il forte Tenaglia sarebbe stato visitato dai ladri che ne avrebbero asportato oggetti di ingente valore.

Le indagini, comunque, continuano.

50 mila lire di polvere pirica

rubata a Molassana

GENOVA, 21. — Il polverificio Martignoli di Molassana ha denunciato a quella stazione dei RR. CC. che nella scorsa notte ignoti ladri asportavano dai suoi magazzini tre quintali di polvere pirica del valore di circa 50 mila lire. Il furto ha giustamente preoccupato le nostre autorità che stanno facendo attive indagini per scoprirne gli autori e sospettano siano da ricercare in elementi sovversivi locali.

La rivolta nell'Alta Slesia

DUSSELDORF, 20.

A Dusseldorf sono scoppiati disordini.

A Essen, a Barman e a Remscheid sono stati pubblicati manifesti che invitano alla rivolta.

A Kattowitz e a Bogutschuetz sono avvenuti conflitti per le strade che sono durati circa quattro ore.

La polizia di sicurezza ha fatto di tutto per evitare spargimento di sangue.

Le bande polacche nell'Alta Slesia

BERLINO, 21.

La situazione è grave nell'Alta Slesia e ha sintomi inquietanti a Berlino. Il fatto nuovo nell'Alta Slesia è che questa si trova ora alla mercè di bande polacche che, frammiste a soldati regolari del generale Heller tendono a rompere in varii punti il confine. Così è avvenuto, ad esempio a Boguschitz, a Nikischockt, a Laurahutte, ed in altre località del territorio minerario. Le forze poliziesche tedesche sono impotenti di fronte a queste irruzioni. A Laurahutte ieri notte avvennero scontri. La polizia vi ebbe dodici morti: una masseria venne demolita.

Anche a Boguschitz si è combattuto. A Gross-Drmbrowska la polizia dovette ritirarsi, dopo avere avuto morti e feriti. I polacchi mirano a far sospendere il lavoro nelle miniere, e il loro movimento viene secondato dai polacchi di Danzica. Ad Hohenlohe i polacchi assalirono, sempre secondo le notizie tedesche, gli operai tedeschi, accusandoli di aver partecipato all'aggressione della sede del Commissariato Polacco a Kattowitz. Quindici operai vennero letteralmente fatti a pezzi.

Le bande polacche, le cui forze ascenderebbero a circa duemila uomini, ricevono continui aiuti dal confine. I tedeschi attribuiscono loro il proposito di occupare violentemente l'Alta Slesia, consegnandola alla Repubblica polacca senza attendere il plebiscito. Essendo l'Alta Slesia zona di occupazione, il Governo tedesco, come ha dichiarato ieri un suo rappresentante, poco o nulla può fare, e deve solo attendere di vedere quale atteggiamento assumerà la commissione interalleata, a cui spetta la tutela dell'ordine fino a plebiscito compiuto.

Abbiamo una dichiarazione del generale francese Le Rond che si trova a Konigshutte, in immediata vicinanza della località occupata dalle bande polacche. Il generale Le Rond ha dichiarato che le truppe francesi hanno in prima linea il compito di mantener l'ordine e che interverranno energicamente contro chiunque lo turbi, siano tedeschi o polacchi, ed anche contro una marcia polacca nell'Alta Slesia.

Continuano i conflitti a Kattowitz

Truppe francesi si son già recate a Neureut e Borguzk. Continuano intanto, intrecciandosi questi nuovi avvenimenti, i conflitti a Kattowitz e nei dintorni. Il generale Gattey, il quale è stato inviato a Kattowitz, ha convocato il prefetto di polizia, il capo della P. S. e i dirigenti dei sindacati ed ha tenuto loro un discorso nel quale ha detto:

« Nelle nazioni civili, i cittadini sono legati dalla firma dei loro rappresentanti, ma qui da sei mesi non vediamo perseguito che questo scopo; mancare alla parola che i rappresentanti dei cittadini hanno dato in loro nome. I limiti della nostra pazienza sono giunti all'estremo. Noi non cederemo più oltre. Sono venuto per questo. Prima che io prenda le rigorose misure che sono inerenti allo stato di assedio, credo utile di richiamare la vostra attenzione sulle conseguenze che esse avrebbero per voi, per le vostre famiglie e per il vostro paese. La vostra stampa menzognera ci oltraggia. Noi siamo solamente qui per mantenere l'ordine e lo manterremo contro ogni resistenza. Io spero bene che mi aiuterete nel mio compito, ma credo necessario avvertirvi che se dei torbidi si ripetono vi prenderò come ostaggi. Noi non vogliamo versare del sangue, ma agiremo con la più grande severità. Chiunque si mostrerà nelle vie dopo le otto di sera arrischierà la vita. Lo stesso avverrà per coloro che provocheranno assembramenti ».

Dopo questo discorso il presidente dei sindacati operai voleva fare una dichiarazione, ma il generale si rifiutò di ascoltarla. Allora il rappresentante operaio disse di respingere ogni responsabilità. Più tardi pattuglie di cavalleria francese sparavano contro la folla e si ebbero dei feriti. Entrarono in azione anche le mitragliatrici e le auto blindate. Non si conosce il numero delle vittime.

I delegati dei sindacati tentarono senza troppo successo di far disperdere i dimostranti. L'esasperazione contro i francesi è giunta all'estremo. A Konigshutte un ufficiale francese prese per un orecchio un poliziotto perchè non lo aveva salutato. Accorse subito grande folla. Una donna percosse l'ufficiale. La via venne fatta sgombrare con un attacco alla baionetta.

A Kattowitz la serata è passata calma. Avvennero nuovi colloqui presso la commissione interalleata. I rappresentanti operai domandarono nuovamente che le milizie francesi venissero ritirate e sostituite con soldati italiani; ma la loro domanda non fu accolta, e le trattative vennero interrotte. Le truppe italiane sono arrivate a Kattowitz, ma non sono ancora entrate in funzione.

\+ \+ \+

PARIGI, 21.

Il corrispondente del *Journal* da Berlino telegrafa: Nuovi disordini si sono verificati nell'Alta Slesia. Violente dimostrazioni hanno avuto luogo a Beuthen e a Konigshutte. I volontari polacchi si sarebbero riuniti per assicurare la protezione della popolazione polacca della Slesia, avrebbero occupato Chopinitz e Ichenau e avanzerebbero su Kattowitz e su Dombawa. Le miniere di carbone avrebbero arrestata la produzione. Un combattimento fra la polizia militare e la polizia tedesca ha avuto luogo a Bogutschutz. La polizia tedesca ha avuto dodici uomini uccisi ed un gran numero di feriti ed ha dovuto battere in ritirata.

Il generale Gattey ha ordinato al colonnello Blanchard, che si era ritirato alla periferia di Konigshutte, di occuparne lo interno e i sobborghi, e di non indietreggiare dinanzi alle misure di rappresaglia più energiche se la popolazione non rispetta la consegna. E' stata operata una perquisizione al commissariato tedesco sospetto di provocare disordini. Un gran numero di documenti sono stati sequestrati e trasmessi alla Commissione interalleata.

Inquietudine a Berlino

BERLINO, 21.

Per l'offensiva polacca che sembra porre i russi nel corridoio in critica posizione, a Soldau regna grande inquietudine. Gli abitanti fuggono.

Il vice cancelliere Heinize, riprendendo possesso della Prussia orientale, pronunciò un discorso in cui accenna alla difficoltà della situazione presente in quella provincia e disse: « Dobbiamo tener fermo che la pace di Versailles da noi firmata ci vincola. Conformemente a quel trattato, il Governo ha dichiarata la sua neutralità nel conflitto. Prego di evitare tutto ciò che nella neutralità non sia consigliabile ».

Nella notte la polizia è stata avvertita che in un terreno presso la stazione di Weissensee, sobborgo popolare di Berlino, si sarebbero dissotterrate delle armi. La polizia si recò subito sul luogo. Da una località sospetta partirono dei colpi, e un poliziotto rimase ucciso.

La *Freiheit* narra che, in questi ultimi tempi, tentarono iscriversi nelle organizzazioni del partito indipendente degli individui rivelatisi poi per ex ufficiali delle truppe imperiali. Vennero respinti; ma questo è uno dei sintomi dello estendersi del cosidetto bolscevismo nazionale.

Un nota tedesca contro la Commissione della Sarre.

BERLINO, 20.

Il Governo tedesco ha inviato una Nota alla Commissione di Governo nella regione della Sarre, nella quale si rammarica dell'attitudine della Commissione stessa verso le domande avanzate dai funzionari tedeschi. La Nota rileva che la Commissione respinse le proposte accettabili formulate dai funzionari, e dice che essa non avrebbe dovuto prender motivo dal movimento dei funzionari stessi, per adottare misure incompatibili col Trattato di pace. Malgrado ciò la Commissione militarizzò le ferrovie e requisì il personale; fece venire nuove masse di truppe francesi nel Paese, e permise che esse agissero con la forza brutale, contro i funzionari.

Il Governo tedesco protesta energicamente e solennemente contro le misure prese dalla Commissione, le quali non sono affatto in armonia con lo spirito e con gli scopi del Trattato di pace, in base a cui il Governo del bacino della Sarre venne trasmesso come ad un fiduciario. Il Governo tedesco non può passare sotto silenzio il proclama della Commissione, che pretende che i funzionari siano stati provocatori o strumenti di provocatori, che agivano per conto del Governo tedesco, il quale avrebbe stanziato varii milioni per l'agitazione. Il Governo tedesco respinge con la massima energia tali infondati sospetti. La Commissione confonde il movimento dei funzionari con un lavoro di organizzazione, il quale tende soltanto a conservare il carattere tedesco alla regione della Sarre. Il Governo tedesco ha dato i mezzi per tale opera, la quale ha lo scopo di favorire l'incremento della musica, del teatro, della letteratura e delle società tedesche. Il Governo eserciterà il suo diritto di agire in tal modo trattandosi soltanto di una difesa contro sforzi ben noti, tendenti a cambiare il carattere tedesco della regione della Sarre.

Un " Soviet „ a Dusseldorff

BRUXELLES, 21.

Si ha da Dusseldorff in data 20: a Werchoy (Prussia renana) è stato proclamata la repubblica dei Soviety. Cento uomini hanno occupato la sede del municipio ed hanno requisito nella città le automobili e i cavalli. Essi hanno sequestrato il danaro ai più ricchi. Si dice che il movimento sia stato iniziato dal K.A.P.D. che avrebbe estorto due milioni di franchi alla Banca dell'Impero. A Reinskeid dei manifesti invitano gli operai alla battaglia. La polizia di sicurezza crede di poter padroneggiare il movimento.

REGIO LOTTO

Estrazione del 21 agosto

Bari	42	90	46	1	77
Firenze	25	71	44	80	13
Milano	6	85	15	67	53
Napoli	76	1	44	88	83
Palermo	50	33	5	40	10
Roma	80	11	69	70	06
Torino	60	46	9	14	73
Venezia	88	63	32	28	31

Bollettino meteorico

21 agosto 1920

CITTA'	Mattino ore 8			Nelle 24 ore prec.	
	Barom.	Cielo	Mare	Temperatura mass.	min.
Roma	761.8	cop.		30.0	20.0
Torino	59.0	sereno		30.0	16.0
Milano	59.4	½ cop.		30.0	16.0
Genova	59.3	nebb.	leg. m.	23.0	19.0
Venezia					
Firenze	59.4	¼ cop.		30.0	21.0
Ancona	61.4	½ cop.	leg. m.	25.9	19.0
Brindisi	61.2	sereno	calmo		
Civitav.	60.4	cop.	calmo	29.0	
Napoli	61.7	sereno	calmo	28.0	21.0
Cagliari	63.7	¼ cop.	calmo	31.0	21.0
Palermo	64.4	sereno	calmo	48.0	18.0

I cambi

PARIGI, 20. — New York 14.13 — Svizzera 233.50 — Spagna 210 — Belgio 106.75 — Olanda 4.61 — Berlino 30.50.

GINEVRA 21. — Italia 27.80 — Berlino 11.73 — Vienna 3.00 — Londra 21.97 a mezzo — Parigi 42.65 a mezzo — New York 6.02.

LONDRA, 20. — Italia 77.75 — Id. (chiusura) 77.80 a 78 — Parigi 50.75 — Argentina 57.25.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Venturella, gerente responsabile.